

IL CATTOLICESIMO SOCIALE (schema)

Premesse:

1. Nel campo sociale la Chiesa è maestra di Vangelo e scolaria della storia (cfr. GS 44)
2. Il magistero della Chiesa non può essere considerato una realtà isolata ma è da inserire dentro una realtà sociale,
3. Azione sociale della Chiesa non fu troppo tempestiva (se il Manifesto di Marx compare nel 1848, la Rerum Novarum fu promulgata nel 1891)

La rivoluzione industriale

La rivoluzione industriale (Inghilterra 1780-1800; Francia e Paesi Bassi 1810-1830; Germania 1830-1850; Italia 1880-1910)(dottrina di Adam Smith) ha provocato la QUESTIONE SOCIALE, la presenza cioè di uomini e donne sfruttate.

La reazione cattolica si caratterizza per la presenza di due correnti:

a. Corrente paternalistica:

- accetta la miseria del sotto-proletariato
- Cita il Vangelo: “i poveri li avrete sempre con voi”
- Richiama ad un atteggiamento di pazienza per guadagnare il paradiso
- Rifiuta il concetto di uguaglianza fra gli uomini

b. Polo per la socialità

- Intervento del Visconte de Bonald fin dal 1796 denuncia la cupidigia ed il culto del denaro, le grandi città e i grandi laboratori che vogliono aumentare la quantità dei prodotti.
- P. Taparelli redattore della Civiltà Cattolica fondata nel 1850: se si dimentica che l'economia fa parte delle scienze morali, il fine dell'attività economica diventa l'arricchirsi senza misura, utilizzando anche gli uomini per realizzare tale obiettivo
- Mons Rendu (1845) Vescovo di Annency, indirizzava in forma privata al re Carlo Alberto un documento sulla condizione del proletariato industriale e sulla necessità di intervenire con una legge dello stato per introdurre giustizia e misura.

Accanto ai cattolici fermi all'elemosina e alla minestra conventuale non mancano cristiani che seguono con attenzione la realtà con tendenza a passare al piano della socialità.

L'evoluzione traspare bene dalle diverse denominazioni che prese la II sezione dell'Opera dei Congressi, la grande organizzazione unitaria dei cattolici italiani: nel '74 si chiamò sezione di carità, nel '79 sezione di carità e di economia cristiana; nell'87 sezione di economia sociale cristiana.

Tre tappe del Movimento cattolico

1. Paternalismo (fino alla morte di Pio IX 1878)

- Fioritura di iniziative di carità
- Polemiche contro i potenti del capitalismo amorale

Ozanam crea le conferenze di S. Vincenzo

Don Bosco le scuole professionali a Torino

L'Abate Kolping nel 1855 crea le associazioni di apprendisti.

Tutte iniziative lodevoli che non hanno però percepito l'importante dell'uguaglianza tra operaio e padrone. Ci si limita ad una critica negativa senza suggerire rimedi adeguati.

La curia romana non prende posizione per due ragioni:

- a. Roma è in Italia e siccome in Italia la grande industria arriva tardi, i prelati di Roma non sentono il problema, non sono allarmati dai misfatti del capitalismo
- b. La chiesa è un organismo in cui la base si muove per prima e il vertice dirigente interviene più tardi, per guidare, purificare, talora frenare.

2. Corporativismo fino alla Rerum Novarum di Leone XIII 1891

Sotto la prima parte del pontificato di Leone XIII si allargano a macchia d'olio iniziative paternalistiche. Esempio eclatante in Francia con Leon Harmel che si preoccupava più dei suoi operai che dei propri interessi e fece della sua azienda di Val de Bois un modello di struttura paternalistica dove organizzò una rete di confraternite, di associazioni assistenziali, di gruppi ricreativi, che se da una parte sottolineano il nobile disinteresse degli organizzatori, dall'altra risentono delle radici del paternalismo (tenere gli uomini sempre allo stato di bambini), della paura del socialismo, del proselitismo.

Il dibattito si impegna su tre problemi

- a. Le associazioni operaie: alcuni vogliono i sindacati (solo operai) (unioni semplici) altri propongono le corporazioni (operai e padroni insieme). L'ideale corporativo rimane sulla carta per un'insufficienza realistica dell'idea e perché legato ad un periodo storico tramontato: il Medioevo.
I primi sindacati nascono negli Stati Uniti, in Francia, in Belgio. Il S. Ufficio analizza gli statuti del sindacato americano e trova che non fa una grinza sul piano evangelico
- b. L'intervento dello stato: I cattolici si dividono tra:
 - Interventisti: lo stato che provvede al bene pubblico non può disinteressarsi della questione operaia
 - Non interventisti: sostengono che solo uno stato socialista si intrometta nella questione sociale e quindi è da auspicare un suo non intervento nella questione operaia.
- c. Il giusto salario: anche in questo ambito le posizioni erano differenti:

- Per i non interventisti il salario doveva essere determinato dalla legge della domanda e dell'offerta
- Per gli altri invece il salario doveva corrispondere alle necessità vitali dell'operaio e della sua famiglia

Tra i due schieramenti volavano accuse reciproche di eresia. Era urgente un intervento del Magistero. L'intervento fu la Rerum Novarum 15 maggio 1891 di Leone XIII. Pur nell'equilibrio si dava ragione ai cattolici più aperti. Riconosceva:

1. La funzione sociale della proprietà pur ribadendo la proprietà privata
2. Accettava l'intervento dello stato anche se con funzioni di supplenza
3. Rivendicava il valore umano del lavoro e sosteneva il salario agli alti e bassi della domanda e dell'offerta
4. Riconosceva agli operai la libertà di optare per le corporazioni o per i sindacati.

Nella Rerum Novarum ci sono anche alcune zone d'ombra:

1. Mancata formulazione del concetto di salario familiare
2. Valutazione negativa dello sciopero.
3. La Rerum Novarum non è una stella solitaria. Basti ricordare le stupende lettere pastorali del Bonomelli che fu tra i primi ad occuparsi della questione sociale.:
"Pastorale e lavoro" (1886); "Capitale e Lavoro" (1891); "Una parola amica a tutti gli operai" (1895).

3. Sindacalismo dopo la Rerum Novarum

La Rerum Novarum aveva affermato che il sindacato era legittimo ma non si era pronunciata a favore del sindacalismo a preferenza del corporativismo. Perché tanta resistenza alla conversione sindacalista?

1. Terrore della lotta di classe, rimpianto per il regime medioevale della corporazione.
2. Interno al 1900 gli scioperi si moltiplicano e danno l'impressione che l'ordine sia totalmente sovvertito.
3. Monopolio socialista del movimento sindacale

In Europa però ci furono sindacati cristiani. In Belgio il domenicano Rutten scrive il volume nel 1905 "Pourquoi nous voulons des syndicats chretiens". In Italia Giuseppe Toniolo (Treviso 1845- Pisa 1918) fonda la Rivista internazionale di Studi Sociali; Romolo Murri (1870-1944) marchigiano presbitero e politico; Filippo Meda (1839-1959) milanese, politico, giornalista e banchiere italiano; Emilio Albertario (Pavia 1885-Roma 1948) giurista. Grande sostenitore in Italia il vescovo di Bergamo Radini Tedeschi che nel 1909 sostenne gli operai in uno sciopero di 50 giorni.

La conversione dei cattolici al sindacalismo e alla democrazia fu lenta e faticosa e passò attraverso le fasi involutive della Graves de communi (1901) la quale limita l'azione dei cattolici

al piano paternalistico. Con Pio X, la sua lotta contro modernismo lo porterà a imporre il confessionalismo a tutte le associazioni rifiutando il programma di autonomia e democrazia proposto dal Murri.

Pio XI firmò la “Quadragesimo anno” che ha un contenuto positivo e rappresenta un balzo avanti rispetto alla Rerum Novarum:

- Diritto dell’operaio al salario familiare
- Possibilità della cogestione operaia
- Lotta contro i monopoli
- Necessità di sostituire lo stimolo del bene comune alla libera concorrenza
- Ammonizione a frenare l’invadenza dello stato totalitario ed onnipotente

L’enciclica sembra realizzata come tessere di mosaico giustapposte: nella prima parte parla con simpatia del sindacato, nella seconda della corporazione. Secondo il Papa l’organizzazione del lavoro dovrebbe comprendere: sindacati degli operai, sindacati dei padroni e corporazioni come luogo di incontro. Ciò che sta alla base è l’ideale cristiano della collaborazione e della fraternità.

Le ultime encicliche si adeguano alle\1 situazioni storiche:

Mater et magistra del 15.05.1961 di Giovanni XXIII che incoraggia l’intervento della Stato

Populorum Progressio del 26.03.1967 di Paolo VI che allarga la prospettiva perché considera la questione sociale non più un fatto interno di nazioni ma una questione di tutta l’umanità.

CONCLUSIONI

1. La gradualità, talora la lentezza con cui la comunità cattolica dei credenti prende coscienza del problema operaio
2. Allargarsi progressivo della visuale:
 - La Rerum Novarum risolve il problema tra le classi
 - La Quadragesimo anno risolve il conflitto che scoppia per via dei monopoli e lo strapotere del denaro
 - La Mater et Magistra risolve le antinomie tra il mondo dell’industria e il mondo dell’agricoltura
 - La Populorum progressio risolve il conflitto tra la zona di opulenza e il mondo del sottosviluppo.
3. I cattolici non furono all’avanguardia nel settore della socialità, non seppero trovare nelle convinzioni religiose quella carica rinnovatrice e coraggiosa che era necessaria per eliminare gli squilibri sociali ed economici della società.